

L'ALLARME DEI PROFESSIONISTI

Sanità integrativa a rischio con le nuove norme sui fondi

Il presidente di Confprofessioni Natali critica l'inserimento nel decreto Pnrr di novità legislative che potrebbero incidere negativamente sul nostro welfare

BRUNO MARRONE

■ Preoccupazione nel mondo delle professioni per l'introduzione, nel decreto-legge collegato all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di una norma che interviene sul sistema della sanità integrativa. A sollevare il tema è Confprofessioni, che esprime forti perplessità sull'articolo 29 del provvedimento, dedicato alla vigilanza sui fondi sanitari e sociosanitari integrativi.

Secondo la Confederazione delle libere professioni, la disposizione avrebbe un impatto significativo su un comparto delicato del welfare nazionale, pur non presentando un collegamento diretto con le finalità del PNRR.

Il rischio, spiegano da Confprofessioni, è quello di perseguire obiettivi condivisibili - come il rafforzamento della trasparenza e dei controlli - attraverso strumenti non adeguati e potenzialmente controproducenti per il funzionamento del sistema.

USO IMPROPRIO

A esprimere la posizione dell'organizzazione è il presidente nazionale Marco Natali, che richiama l'attenzione su un possibile uso improprio della decretazione d'urgenza.

«Ravvisiamo il rischio concreto che l'urgenza dettata dalle scadenze europee diventi il grimaldello per introdurre una riforma che non ha nulla a che vedere con le missioni del Piano», afferma Natali. La norma, prosegue il presidente di Confprofessioni, «non attinge ai fondi del PNRR e interviene su un settore sul quale il Parlamento ha già avviato un importante percorso di riflessione istituzionale».

Nel dettaglio, l'articolo 29 assegna alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione il compito di supervisionare i fondi sanitari integrativi e sociosanitari collegati al Servizio sanitario nazionale. La norma prevede anche l'istituzione di un registro ufficiale dei fondi e l'introduzione di un sistema di risoluzione extragiudiziale delle controversie tra gli iscritti e gli enti gestori.

L'autorità di vigilanza sarebbe inoltre chiamata a monitorare diversi aspetti legati al funzionamento dei fondi, tra cui l'organizzazione interna, la stabilità economico-finanziaria e la trasparenza delle informazioni fornite agli aderenti. Attraverso specifici regolamenti, la COVIP dovrebbe poi definire le modalità di classificazione dei fondi e stabilire requisiti patrimoniali e criteri contabili.

SISTEMA DI CONTROLLO

Il nuovo sistema di controllo verrebbe finanziato tramite un contributo a carico degli stessi fondi sanitari, fissato in misura non superiore allo 0,2 per mille delle risorse destinate alle prestazioni sanitarie.

Secondo Confprofessioni, però, questa impostazione presenta diversi elementi di criticità. «Siamo da sempre favorevoli a misure che migliorino la trasparenza e la governance - sottolinea il presidente Natali - ma appare singolare che si proceda a una riforma del settore partendo dalla vigilanza e assegnando la regolamentazione alla medesima autorità chiamata a svolgere i controlli in base a quelle stesse norme».

La Confederazione evidenzia inoltre il ruolo strategico che i fondi sanitari integrativi svolgono oggi nel sistema di welfare del Paese. Si tratta infatti di un comparto che coinvolge oltre 16 milioni di cittadini e che ogni anno eroga prestazio-



Peso:64%

ni sanitarie per un valore superiore ai 3 miliardi di euro, contribuendo a ridurre la pressione sul Servizio sanitario nazionale e a rafforzare l'offerta di assistenza.

«Non siamo in presenza di una semplice disposizione tecnica - osserva il presidente di Confprofessioni - ma parliamo di una norma che incide su un pilastro del welfare nazionale costruito nel tempo dalle parti sociali, alimentato da risorse private e capace di sostenere, in modo sussidiario, il Servizio sanitario nazionale».

INTERVENTO ORGANICO

Per questo motivo Conf-

professioni invita il Parlamento a riconsiderare l'impostazione della norma e a inserire il tema della sanità integrativa all'interno di un intervento legislativo più ampio e organico, capace di affrontare le problematiche del settore nel suo complesso.

Secondo la Confederazione, una riforma di tale portata dovrebbe nascere da un confronto strutturato con le parti sociali e con tutti i soggetti coinvolti, così da garantire un equilibrio tra esigenze di trasparenza, sostenibilità e autonomia gestionale dei fondi.

AUTONOMIA

«Se gli obiettivi sono senz'altro condivisibili, quantomeno con riferimento alla trasparenza, non possiamo metterli a rischio con un intervento approssimativo. Serve una riforma capace di valorizzare il lavoro già avviato dal Parlamento - conclude il presidente Natali - e di preservare l'autonomia delle parti sociali che hanno costruito negli anni il sistema della sanità integrativa».

Confprofessioni ribadisce quindi la propria disponibilità a partecipare a un percorso di confronto istituzionale volto a individuare soluzioni normative più equilibrate, che consentano di rafforzare la trasparen-

za e la governance del settore senza per questo compromettere il modello mutualistico che caratterizza i fondi sanitari integrativi nel nostro Paese.



Il presidente di Confprofessioni, Marco Natali, ha criticato l'inserimento nel decreto di attuazione del Pnrr di norme che riguardano la vigilanza e la governance dei fondi sanitari e sociosanitari integrativi: «Non si può riformare il settore partendo dalla vigilanza»



Peso: 64%